

IL REPORTAGE

Tevere super sorvegliato la città dei barconi tra tende e circoli vip

Sul Biondo con gli agenti della fluviale: "Ogni giorno vediamo l'altra faccia della Capitale"
Con il Giubileo 23 milioni di opere, ma con il solito pasticcio di competenze e burocrazia

di Romina Marceca

Il biondo Tevere scorre lento trascinandosi in un abbraccio acqua e limo. Il gommone si lascia alle spalle l'isola Tiberina, davanti i ponti monumentali hanno come cornice il cielo blu. Il silenzio e l'aria buona sono ciò che più si apprezza nel viaggio dentro il serpente dorato.

Il fiume argilloso tanto amato dai romani e anche tanto abbandonato negli ultimi quarant'anni, restituisce a pelo d'acqua tutto quello che riceve da chi fa dell'inciviltà il motto della sua vita. Un monopattino è arrivato sotto ponte Pietro Nenni, si è incagliato nella vegetazione. Un canotto ancora avvolto nella corda che lo tiene chiuso è finito a mollo non si capisce come all'altezza di ponte Matteotti.

Nel mondo sotto a Roma l'aria non è soffocata dalle polveri sottili, il traffico e la frenesia della capitale sono lontane. La vegetazione incornicia il letto del fiume insieme a un'incuria discutibile. Le maestranze sono al lavoro giorno e notte per realizzare i lavori di Regione e Comune per un valore totale di 23 milioni. Tutto in vista del Giubileo. Ci si chiede se mai ciò che c'è in progetto, dai cinque parchi ai punti per sdraiarsi al sole, dal dragaggio al rifacimento delle banchine e fino alla manutenzione di opere idrauliche, sarà pronto entro il prossimo anno. Una parte di golena destra è trascinata per un paio di chilometri da ponte Sublicio a ponte dell'Industria da oltre un paio di mesi. Ma della Savana che si percorre a piedi, infrangendo il divieto, ancora è stato tolto poco. Sulle terrazze in cemento ci sono le tende dei senzatetto, mimetizzate tra i pioppi, gli accampamenti si spingono fino alle sponde. C'è una donna che sistema le stoviglie dopo pranzo, un gruppo di ragazzi tiene al guinzaglio accanto ai loro giacigli un cane alabai. La colonia felina vicina ponte Sublicio chiede cibo a chi non ne ha, le nutrie fanno capolino quando nel loro percorso incontrano una pietra fuori acqua, i runner scavalcano le barriere jersey noncuranti dello stop ai pedoni. «Non c'è pericolo, c'è solo troppo verde. Ma io non rinuncio alla mia corsa mattutina», risponde una donna sui 60.

I versi dei gabbiani spezzano il silenzio. Le gallinelle d'acqua si vedono sparse mentre cercano di beccare qualche vermetto. Un siluro galleggia morto sulla sponda sinistra mentre un anguillaro spera di portare il pranzo a casa lanciando la sua canna in acqua.

Il Tevere muto accoglie tutto e continua a scorrere verso il mare mentre culla un sacchetto di immondizia su cui sopra si è poggiato un cormorano, una sedia in legno con le gambe storte è un feedback per

gli appassionati di Titanic. La vegetazione lasciata senza regole incuriosisce e un po' affligge. Piante e radici di alberi si sono fatte strada sotto le coperture in marmo sui fianchi del fiume, costruzioni che risalgono ai tempi dell'antica Roma, e si sono sbriciolate. Come i muraglioni. Uno è imbracato, qualche tempo fa è venuta giù una parte.

Sulle terrazze dei circoli nautici qualcuno ha già deciso di mettersi al sole mentre qualcun altro si allena. Nei ristoranti e nei club galleggianti, come il "Gilda" vicino Ponte Risorgimento, i camerieri sistemano i tavoli. Dal Bateau Mouche romano una scolaresca saluta la polizia che su un gommone vigila sul fiume. Una chiatta color crema è una casa con i gerani rossi sui davanzali delle finestre. Un'altra è una struttu-

ra a due piani abbandonata perché - racconta la polizia - il proprietario si è perso tra la burocrazia che sul Tevere è quanto di più complicato si possa pensare. Basti sapere che sono cinque gli enti che governano il corso d'acqua e la terraferma che lo circonda: Comune, Regione, capitaneria di Porto, Demanio dello Stato, Autorità di bacino. Tanto che mentre si cammina sulle golene si può mettere un piede sulla pista ciclabile (Comune) e l'altro sull'erba (Regione). Un bel rompicapo.

In tanti anni nessuno aveva pensato che i galleggianti in alcuni casi potessero essere fuori norma o che la natura, non curata, avrebbe tappato definitivamente le bocche di due metri di diametro aperte sulle golene per fare defluire la pioggia. Roma si è risvegliata in vista del Giubileo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il comandante Gianluca Borsari

“Qui i maggiori pericoli sono incuria e degrado”

Di cosa si occupa la polizia Fluviale?

«Controlliamo e monitoriamo tutte le golene e lo specchio d'acqua del Tevere, occupandoci dalla sicurezza ai reati ambientali come quelli legati agli sversamenti e alle discariche abusive. E dando impulso alle società preposte alla manutenzione per ridurre tutte quelle criticità che potrebbero trasformarsi in un problema idrogeologico: dalle cadute degli alberi ai rifiuti abbandonati. A prescindere dagli aspetti tecnici che rientrano nella specificità della Fluviale, poi ci sono tutte le competenze della polizia: la prevenzione e la repressione dei reati predatori, di quelli legati alle violenze di genere, e alla sicurezza di

“
In un anno sequestrate cinque strutture galleggianti Non erano a norma
”

chi corre, cammina o va in bici sulle golene. Verifichiamo le certificazioni e le autorizzazioni dei galleggianti e delle attività che vi sorgono sopra. Inoltre essendo dotati anche di unità navali ci occupiamo di verificare la regolarità delle imbarcazioni di chi risale o occupa le acque del fiume. La Fluviale di Roma ha anche delle sezioni distaccate».

Il pericolo maggiore per i cittadini sul Tevere?

«I reati commessi sulle golene sono pochissimi e la stragrande maggioranza di questi riguarda i bivacchi abusivi o i reati di pericolo, si può serenamente asserire che il tratto centrale del Tevere che va da ponte Milvio a ponte Marconi è molto sicuro. Il maggior pericolo per